

LIBRI: SCHWARZENEGGER E TELEPOPULISTI, AVANZATA E CADUTA/ANSA

IN UN SAGGIO CON PREFAZIONE DI DE KERCKHOVE

(ANSA) - ROMA, 8 nov - "Schwarzenegger, Berlusconi e tutti gli altri tele-populisti sono solo l'inizio e il preludio di qualcosa di più grande di loro, che li attraversa e rapidamente trasforma in rovine". Nel saggio 'Ai confini dell'immaginario' (Bevino editore, pp 124, euro 12) dedicato a 'Governator Schwarzenegger, i tele-populisti e oltre', con la prefazione di Derrick de Kerckhove, lo studioso Vincenzo Susca - ricercatore all'Isimm e dottorando di ricerca in Scienze Sociali all'Università Paris5 La Sorbonne e in Scienze della Comunicazione alla Sapienza di Roma - ci mostra come i tele- populisti siano "l'annuncio di una catastrofe e di un nuovo inizio".

Il libro sarà presentato domani alla libreria Croce di Roma con previsti l'introduzione di Enrico Manca, presidente Isimm e interventi di Alberto Abruzzese, Massimo Canevacci, Paolo Franchi, Vincenzo Vita, Stefano Cristante, Robert Castrucci e Massimo Teodori. In particolare nello scenario, invaso dai media, in cui viviamo si trova la testimonianza della fragilità delle istituzioni democratiche e di quanto sia sbagliato pensare di poter separare il campo dello spettacolo da quello della politica (già nel 1996 Reagan disse: "la politica è come un'industria dello spettacolo"). "Ciò - sottolinea de Kerckhove - che la maggior parte dei grandi capi di stato e di governo recita oggi, è una serie di parodie - in fin dei conti, come mostra in modo ammirabile il libro, gioiose - dei principi e delle tecniche della democrazia. Finzioni, simulacri, simulazioni". Da qui, per de Kerckhove "la lunga e toccante serie di elezioni stile reality show. Gli elettori designano queste persone al potere per giocare il loro gioco, ma non ci credono più" fino a dire che "eleggiamo i nostri rappresentanti 'come se' assistessimo e partecipassimo a una sorta di gioco sportivo televisivo".

Nella prefazione al saggio, de Kerckhove, direttore del programma 'McLuhan' di cultura e tecnologia e professore all'Università di Toronto, ci fa riflettere soprattutto su come ormai condividiamo con lo schermo il tempo della nostra vita cosciente e non: "E' sullo schermo, infatti - dice - che si elaborano le coscienze: quella collettiva per ciò che riguarda la dimensione televisiva, quella riflessiva per lo spazio del computer e infine connettiva nei nostri rapporti con il telefono cellulare (dove, tra l'altro, tutti i contenuti degli altri schermi finiscono per riversarsi). Lo schermo diviene così non solo il mediatore dei contenuti, ma anche quello delle attese e delle strategie mentali di ognuno. E' il supporto principale dell'immaginario oggettivo". E si chiede: "la società civile, fondata com'è sulle reti, non è forse l'attore nascente di una politica senza capi di stato a misura del pianeta?". Nel ripercorrere le tappe dell'elezione di Arnold Schwarzenegger a Governatore della California, Vincenzo Susca fa anche dei confronti, con le debite differenze, con l'elezione in Italia di Silvio Berlusconi: "mentre negli Usa - dice l'autore - la politica si con-fonde da subito con l'immaginario della società dello spettacolo, assorbendo persino le sue icone, rendendole parte e sostanza della parole politica, il teatro politico italiano, arroccato sulle proprie tradizioni, ne subisce l'invasione di campo e l'aggressione incivile - la volontà di potenza. Per questo motivo Silvio Berlusconi irromperà nel sistema politico italiano con un partito estraneo alle sue tradizioni e dalle velleità - o meglio dalle apparenze - barbariche , quando invece Arnold Schwarzenegger sarà il candidato governatore dello storico Partito Repubblicano".